1

Gomes

IL GUARANY

IL GUARANY

OPERA-BALLO

IN QUATTRO ATTI

MUSICA

del Maestro Cav.

A. CARLOS GOMES



PALERMO
STABILIMENTO MUSICALE
1888.

PERSONAGGI

—

Don Antonio de Mariz, vecchio idalgo portoghese. . . . . . Sig.r
Cecilia, sua figlia . . . . . . Sig.a
Pery, capo dei Guarany . . . . Sig.r
Don Alvaro, avventuriere portoghese . . . . Sig.r
Gonzales, avventuriere spagnuolo ospite di D. Ant. . . . . . Sig r
Ruy-Bento, idem . . . . . . Sig.r
Alonso, idem. . . . . Sig.r
Il Cacico, capo della tribù degli Aimorè . . . . Sig.r
Pedro, uomo d' arme di Don Antonio . . . . Sig.r

Coro e Comparse

Avventurieri di diverse nazioni.
Uomini e Donne della Colonia Portoghese.
Selvaggi della tribù degli Aimorè.

Corpo di Ballo

Uomini e Donne della Tribù degli Aimorè

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio-Janeiro.

Epoca 1560

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spianata dinanzi al Castello di Don Antonio de Mariz.

All'alzarsi del sipario la scena è vuota; attraversano la scena alcuni gruppi di comparse portando al collo dei cervi ed altri selvatici di generi diversi, odonsi internamente suoni di caccia. Indi vengono il Coro di Cacciatori: **Don Alvaro, Gonzales, Ruy, Alonso,** Avventurieri.

CORO Dal piano al monte ognor
Trascorre il cacciator;
A lui dinanzi fugge
La fiera belva invan.
Invan di sdegno rugge
Contro l' ardita man.
Nell' antro ov' ella è ascosa
Lo spinge il baldo ardir;
Ella assalir pur osa
Ma pronto egli è a ferir.
Poi di sua preda carco
E pien di gioia il cor
Pone la freccia e l' arco
Lo stanco cacciator.

GON. (*con ironia ad Alvaro*).
Alfin giungemmo all' ospitale tetto,
Che sì teneri sensi in te ridesta;
Tregua dunque al dolor!

ALV. (*irritato*) E con qual dritto
Ardisci numerare i miei sospiri?

GON. (*come sopra*)
Pace o venturier, troppo t'accende
Il mal celato amor.

RUY, ALO. (*a due ridendo*) Ah! ah! spietato
Compatisci il meschino, è innamorato!

GON. (*da sè*).
Ei di Cecilia amante, oh! gelosia!
ALV. Che pensi tu, che mediti?
GON. Nulla... (*da sè*) Su te ben io
Vegliar saprò, nè tua sarà colei,
Che m' ha destato in petto
Fuoco fatal di prepotente affetto!
ALV. (*da sè*)
Ei m' odia ma non temo il suo furore...
GON. (*da sè*)
Quì simular conviene odio e amore!
CORO L' idalgo vien... silenzio...

SCENA SECONDA

Don Antonio, dal castello, e Detti. Egli è seguito da uomini d'arme.

ANT. Che siate i benvenuti! Invero lunga
Parve la vostra assenza;
E mentre altrove vi traeva la caccia,
Altro infortunio ne percosse...
ALV. Cielo!
E noi tutti ignorammo!...
ANT. Uno dei nostri
Per grave errore, una gentil fanciulla
Della tribù degli Aimorè trafisse;
Vénia non trova l' imprecato fallo,
E fremente l' indian vendetta chiede!
GON. E l' abbia intera... rinnovar fra poco
Saprem uniti la tenzon dell' armi,
Ciascun di noi è un forte...
CORO D' AVVENTURIERI
E il bravo venturier sfida la morte!
ANT. Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,
Se un genio protettor la cara vita
Salva non féa della figliuola mia.
ALV. Ciel! come avvenne?

ANT. Nella placid' onda
Incauta, poco lunge, ella spirava
Le fresc' aure del bosco...
ALV. E fu sorpresa?
ANT. Da selvaggi nascosti... e preda loro
L' infelice saria, se svelta a forza
Dall' empie mani ei non l'avesse.
GON., TUTTI Oh! noma
Il salvator...
ANT. Ei stesso
Vêr noi si muove... lo guardate... è desso!

SCENA TERZA.

Pery dalla destra e Detti.

ANT. (*a Pery che esita ad appressarsi*)
T' appressa, amico.
GON. Un indiano!
ALV., RUY, ALO., GON. Salve!
GON. Ma chi sei tu? rispondi,
Tu che in noi tutti ammirazione infondi?
PERY (*lo guarda, indi con fierezza*)
Pery m' appella
In sua favella
L' eroico popolo
Dei Guarany.
Di regi figlio,
Non v' ha periglio
Che arretrar pavido
Vegga Pery.
ANT. Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama
Il vecchio idalgo... (*lo abbraccia*)
PERY E un vero amico io sono!
CORO Qual nobil sguardo!
ANT. Che m' arrechi?

PERY — Tace
Accampato l' indiano, e forse cova
Vendette atroci...
ANT. — Esplorator fedele
In te riposo, o amico...
PERY — E ben lo puoi,
Della tribù degli Aimorè le imprese
Spero fallite andran...
ANT. — Pure conviene
Gli agguati prevenir.
PERY — Signor t' acqueta:
Altro il mio cor non brama,
Che di sventare la codarda trama.
(si ode internamente la voce di Cecilia)
CEC. Deh! riedi... deh riedi... - ritorna al mio cor,
E giorni beati - vivremo d' amor.
CORO Qual voce!
PERY. (Dessa!) *(si ritira nel fondo)*
ANT. — D' amorose note
La mia gentil fanciulla
Fa l' aure risuonar.
ALV- — Oh gioia estrema!
Tutte nel cor le sento.
GON. (È felice costui!... oh rio tormento!)

SCENA QUARTA

Cecilia seguita da alcune Damigelle, e detti; indi **Pery**.

CEC. Gentil di cuore - leggiadra di viso,
Ho dolce l' affetto - ho vago il sorriso.
Di dolce contento - lo sguardo mi brilla,
Se in volto gli avvampa - d'amor la favilla.
Per lui solo affido - sull' ali dei venti
Il suon lusinghiero - di garruli accenti!
Deh riedi, deh riedi!... - mi stringi al tuo cor
E giorni beati - vivremo d' amor!

ANT., GON., CORO (*ad Alvaro*)
Felice mortale - la stringi al tuo cor,
E giorni beati - vivrete d' amor!

ANT. Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari
Vedi lo sposo che ti scelse il padre, (*indica Alv.*)

CEC. Egli!... (*confusa impallidendo*)

ALV. Oh! Cecilia. (*s'avvicina a lei con affetto*)

ANT. Il guardo abbassi, e bianca
D' inusato pallor chini la fronte?

CEC. (*facendo forza a sè stessa*)
M' inchino al tuo volere.

ANT. L' obbedirmi è per te sacro dovere!
(*suona l'Ave Maria*)
Ma l'aere imbruna, e il bronzo della sera
C' invita alla preghiera. Or dunque insieme
Nel comune dolor che ci contrista,
In ginocchio preghiamo
E nei consigli di lassù speriamo.
(*Tutti si scoprono e s' inginocchiano*)
Salve, o possente Vergine
Madre dell' uomo santo
Te ne proteggi provvida
Se il dì verrà del pianto:
E forte al par che pia,
Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!

ANT., ALV., GON., RUY *ed* ALO.
Fa che vediamo estinguersi
La rabbia dei nemici,
Nè più di sangue tingano
L' ire le spade ultrici;
E forte al par che pia,
Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!

(*In questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti inginocchiati si pone in atto rispettoso dietro Gonzales*)

CEC. Poi se avverrà che il turbine
Un lieto dì rischiari,
Verrem prostrati a sciogliere
Il voto sugli altari;
Perchè tu fosti pia
E forte...

TUTTI Avè Maria! (*si alzano*)

GON. (*piano a Ruy ed Alonso*)
Allor che annotti non veduti entrambi
Alla grotta v' attendo del selvaggio...

RUY, ALO.
Verremo...

PERY (*da sè*) Quello sguardo... quell'accento...
Io saprò prevenire il tradimento.

ANT. Or che sciolta è la preghiera
Ed i voti s' innalzar,
Venga pur l' iniqua schiera
Sarò lieto a pugnar.

CEC., CORO DI DONNE
Su correte, coraggiosi
Il nemico ad affrontar;
Noi starem pei valorosi
Le corone ad intrecciar.

TUTTI Venga pur l' iniqua schiera
Sarem lieti a pugnar.

(*Pery s'avvia per uscire da un lato: tutti gli altri entrano nel castello, meno Cecilia che si ferma sulla soglia e si volge a Pery.*

SCENA QUINTA.

Cecilia e Pery.

CEC. (*chiamando*)
Pery...

PERY (*retrocedendo*) Che brami?

CEC. Appressati...

PERY Parla...

CEC. Al castello mio
Perchè t' involi ?...
PERY Un umile
Schiavo, o gentil, son io ;
Nè di calcar tue soglie
Degno mi fèa la sorte...
CEC. Che dici ? E non sei l' angelo
Che mi salvò da morte ?...
PERY Sì, ma colà t' attendono
Soavi gioie al core ;
Alvaro t' ama « e inebriasi
CEC. Al padre e non ai palpiti
Cedo del cor...
PERY Fia vero ?...
CEC. E sempre inestinguibile
In me vivrà un pensiero...
PERY Qual ?...
CEC. Che al furor dei barbari
Sol fui per te rapita.
PERY E ovunque e sempre, ah ! credilo,
Fia sacra a te mia vita.
CEC. Ma di', perchè tal cura
Hai tu di me ?...
PERY Nol so.
Sento una forza indomita
Che ognor mi tragge a te ;
Ma non la posso esprimere,
Nè ti so dir perchè.
So che un tuo detto, o vergine,
Un tuo sorriso, un guardo,
Come un' acuto dardo,
Scende a ferirmi il cor...
So che pel tuo più rapido,
Pel tuo minor desìo,
Pronto a versar son io
Tutto il mio sangue ognor...

Ma non ti posso esprimere
Quello che sento in me;
Il cor non so dischiuderti,
Nè ti so dir perchè.

CEC. *(da sè).*
Io pure, io pure invano
Chieggo a me stessa ognor
Che è mai quel senso arcano,
Che mi commuove il cor.
Lo sguardo suo sì vivido
Sento riflesso in me;
Ma invan me stessa interrogo,
Nè mi so dir perchè.

PERY. *(scuotendosi)*
Ma il tempo vola e altrove
Essere io deggio...

CEC. Dove ?...

PERY *(con accento d' ira)*
Dove una rete infame
Tender l' abbiette trame
Impunemente sperano
Tre vili traditor.

CEC. Chi mai ?... Chi mai ?...

PERY Non chiederlo;
A me son noti e basta;

CEC. Qualunque via dischiudasi
Al libero tuo piè,
La mia parola supplice
Sempre risuoni in te;
E fido a me conservati,
Riedi a mio padre, a me.
I vili a lui denunzia...

PERY Io dei perigli rido,
Ma non denunzio, uccido.

CEC. M' affido al tuo valor...
Ma deh! che a me non tolgasi

La candida tua fè;
Vivi, o Pery, ten supplico
Pel padre mio, per me !...
Se il braccio tuo difendere
Non mi dovesse ancor,
Morrei compianta vittima,
Come mietuto fior.

PERY Che dici, ahimè !... deh ! calmati...
CEC. Morrei, siccome un fior...
PERY Morire ?... Oh ! ciel, non dirmelo,
No, tu non dèi morir !...
A mille morti impavido
Io ti saprei rapir !...
A me t' affida, o vergine,
Eterna è la mia fè !...
Numi, parenti, patria,
Tutto obliai per te.
CEC. Or vanne ma sollecito
Ritorna al tetto mio.
PERY Addio, mio sol benefico...
CEC. Mio salvatore, addio.
PERY T' affida a me...
CEC. M' affido a te...
PERY Mio dolce amor...
CEC. Mio salvator...
PERY M' involo a te...
CEC. Ma riedi a me...
a 2 Addio !...

(*Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello. Calala tela*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

LA GROTTA DEL SELVAGGIO.

A destra un' ampia grotta che occupa metà della scena, a sinistra un folto bosco; presso la grotta vi è un grosso tronco d'albero spezzato dal fulmine. È notte.

Pery solo, dal fondo strisciando fra le macchie.

Son giunto in tempo! qual celata serpe,
Strisciandomi fra i dumi e fra le spine
Io li prevenni e guadagnai la via.
Grazie al fato ne rendo. Il torvo sguardo
Dello spagnuolo, ed il parlar sommesso
Son le prove di un turpe tradimento!
Ma più di tutto un presentir arcano
Or mi tormenta. Vanne, esso mi grida,
Più non frappor dimora,
Vola in soccorso della tua signora!
    Vanto io pur superba cuna
      Sempre bella fra i perigli,
      Se figliuol della fortuna
      Mi chiamâr del sole i figli,
      Se mio padre le sue freccie
      Nel morire mi lasciò.
    Ma ti vidi, o vergin bella,
      Per chiamarti la mia stella;
      Bastò un guardo... una memoria,
      E il leon della forestà
      Il tuo schiavo diventò!...
Ma alcun s' appressa!... oh istante!...
Or celarmi degg' io fra quelle piante.
  (*trasalendo guarda nell' interno, e poi esclama:*)
    Venga pure il traditore
      Che imperterrito qui sto!...
    (*si nasconde dietro un tronco d' albero*)

SCENA SECONDA

Gonzales, **Ruy-Bento** e **Alonso** entrano guardinghi e s'inoltrano nella grotta. **Pery** è nascosto.

GON. Ecco la grotta del convegno.
ALO. Ebbene?
GON. Oggi d'estrema aita ho d'uopo...
RUY Parla...
GON. Udiste mai d'una miniera, ricca
Di puro argento, che si offriva un giorno
Da Dias Roberto al re Filippo?
ALO. Udimmo.
RUY. Ma nella tomba ei trasse il suo mistero.
GON. No, quel mistero è noto a me...
RUY *e* ALO. Fia vero?
GON. E se il destin sorride
Ai miei desiri... se destar saprete
Nei venturier l'universal rivolta...
Farvi ricchi poss' io...
ALO. Di noi disponi:
Per essi tutto io giuro.
RUY *e* ALO.
La rivolta è in tua man; vivi sicuro. (*avviand.*)
GON. (*trattenendoli*)
V' è un patto ancor: per la gentil Cecilia
Ardo d'immenso amore,
E vuo' rapirla al padre,
Al fidanzato, a tutti...
Secondarmi giurate?...
RUY *e* ALO.
Noi lo giuriamo.
PERY (*dal nascondiglio*) Traditori!
GON. Cielo!
(*afferrando la carabina escono con veemenza dalla grotta*)
Fummo scoperti!
[R]UY *e* ALO. Laggiù forse...

GON. Alcuno
Ci spiava... s' insegna, e mano al ferro!
(*Ruy e Alonso s' internano nel bosco e fuggono*)

SCENA TERZA.

Pery e Gonzales

GON. Chi mai?...
PERY (*uscendo dal nascondiglio*)
Son io, che tutto intesi.
GON. Tu?...
(*trae il pugnale, ma Pery gli si slancia addosso, gli afferra il braccio, gli toglie il pugnale e lo fa cadere in un ginocchio*)
PERY Serpe vil, che al tradimento
Hai sì ben l' alma indurita,
Va, t' invola sul momento,
Risparmiar ti vo' la vita:
Ma giurarmi pria tu devi
Questi luoghi abbandonar.
E la vita che ricevi
Con l' inganno non pagar.
GON. Ah! che mai, che mai pretendi!...
Crudo troppo è tal desìo!...
Io partire!... E non comprendi
La mia pena, il dolor mio?...
PERY O la vita, o il giuramento
Ch' io ti chiesi... scegli..
GON. Ah! no!...
PERY Proferisci un solo accento
E perdon, o morte io do'.
GON. Giurar debbo, ma la fede (*da sè*)
A costui non serberò;
La promessa ch' ei mi chiede
Col pugnale infrangerò.
Alla man dell' empio fato
Sol per poco io cederò.

Più potente e inaspettato
Sovra lui piombar saprò.
PERY (*da sè*) Se t' insidia un traditore,
Mia diletta non tremar;
Su te veglia un difensore,
Che ogni rischio sa sfidar.
(*forte*) Ti decidi alfin; paventa
Del furor che m' infiammò...
GON. Partirò; la mia parola
Sacro pegno io te ne dò.
PERY Pago io sono; ma rammenta...
GON. Non temer, giurato io l' ho !...
PERY Parti, iniquo, va, t' invola...
(*lo spinge fino al fondo, e quando è uscito esclama:*)
Grazie, o ciel, salvata io l' ho !...

SCENA QUARTA.

La Caserma degli Avventurieri. — Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole e rozze panche, anfore di vino e bicchieri.

Ruy ed **Alonso** entrano circondati d' Avventurieri.

ALO. Udiste ?
CORO Udimmo. E all' ardua
Scoperta di miniere,
Chi fora... parla, svelalo,
Il nostro condottiere ?
ALO. Gonzales...
CORO Desso !...
ALO. Impavido
Disagi affronta e morte.
CORO E noi per Dio imperterriti
Dividerem sua sorte.
ALO. Dunque la mano e l' opera
Concordi a lui donate ?
CORO È vano più ripetere ;
Su tutti noi contate.

RUY Compagni, vedrem sorgere
Forse l' età dell' oro.
CORO Un' alba così fulgida
Festeggieremo in coro.
TUTTI (*radunandosi*) I.
L' oro è un ente sì giocondo
Che fa bello tutto il mondo,
Sempre nuovo, sempre antico,
Esso è il primo nostro amico,
Quando in tasca meco resta
Non pavento la tempesta,
Ma se fugge un giorno solo,
Vien la noia, vien il duolo.
Io per me scommetterei
Che si stima anche laggiù;
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.
II.
I proverbi van dicendo,
Vanno attorno diffondendo,
Che il tesoro più sincero
È per noi l' amico vero,
Io per me del paragone
Non divido l' opinione,
Ed ho fisso nel cervello
Che val più di questo e quello.
Io per me scommetterei
Che si stima ancor laggiù,
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

SCENA QUINTA.

Gonzales e Detti.

GON. Ebben, miei fidi, quai novelle?
ALO., RUY, CORO Tutti
Siamo giurati a te.

Alo. *(a parte a Gonzales)* Ma l' incompreso
Grido della foresta?
Gon. *(dissimulando)* Eh via! fu sogno
D' accesa fantasia. Ma orsù, conviene
Dar mano all'opra, e pria che spunti il sole,
Compier si dèe l' impresa. È duopo intanto
Don Antonio ingannar, e con astuzia
Far credere dobbiamo che questa notte
È notte di tripudio.
Tutti Oh! ben tu pensi.
Gon. Olà dunque, miei bravi!
Versate il Porto, e colmisi il bicchiere
Infino all' orlo, poichè lieto intanto
Del venturiere la canzone io canto.
(gli versano da bere e lo circondano)

I.

Senza tetto, senza cuna,
Vita abbiamo nel gioir;
Lieta o avversa la fortuna
Non c' importa di morir.
Tutti Chi ne impera sola ed una
È la donna del sospir.

II.

Gon. Sì nel duol che nel diletto
Nón si teme il rio destin,
È la mira del moschetto
Che ci guida nel cammin.
Tutti Sovra il capo maledetto
Non imbianca il nostro crin.

III.

(suona mezzanotte)

Or zitti all' opra - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir,
Quando il segnale - l' arme darà,
(mostra una pistola)

Accorra ognuno - non un sospir
Perfin lo sguardo, - ci può tradir.

TUTTI Tutti verremo - non paventar,
Pronto è la destra - come l' acciar.

(Tutti si ritirano in silenzio)

SCENA SESTA

La camera di Cecilia. Alcova a destra con letto; gran finestrone aperto; tavolino con lampada; altro mobile presso la finestra, su cui una chitarra spagnuola; porta chiusa nel fondo; un raggio di luna inonda la stanza e si riflette sull'alcova.

Cecilia sola.

(dirigendosi alla finestra)
Oh! come è bello il ciel!... Par che natura
Nell'ora del silenzio, arcanamente
Penetri dentro l' alma,
E favelli d' amore con mesta calma!
(guardando la chitarra)
Ed allora perchè le tue canzoni,
Istrumento gentil, più non commetti
All' aure innamorate?... Eh! via, risorgi
Da polveroso oblio,
E fa che amore, la natura e Dio
T' inspirino un lamento,
Che gemendo, risponda al mio tormento!

(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente)

BALLATA

C' era una volta un principe
Mesto, pensoso e bello,
Che era d' ognuno il palpito,
La gloria del castello...
Ma non voleva amar!
Forte, leal, sensibile,
Parea qual fido amante;
Avea negli occhi il fascino

E nel gentil sembiante...
Pur non voleva amar !
Ma un dì fanciulla povera
A lui passò dappresso.
Rimase muto estatico...
E più non fu lo stesso...
Egli dovette amar !
Oh ! invan tentiam resistere
Al palpito divino,
Che sull' eterne pagine
È scritto del destino
Tutti dobbiamo amar !
(depone la chitarra)
Ma di riposo ho d' uopo ;
E tu ne' sogni miei
Riedi, o Pery : l' angelo mio tu sei !
(si ritira lentamente)
Oh ! invan tentiam resistere
Al palpito divino,
Che sull' eterne pagine
È scritto del destino
Tutti dobbiamo amar !
(entra nell' alcova)

SCENA SETTIMA

Dopo lungo silenzio scorgesi **Gonzales** che valica la finestra ed entra con precauzione, e detta.

GON. Tutto è silenzio ! L' eco ha ripetuto
Morendo il suon dell' ultime sue note.
Ma perchè tremo ? è questo il gran momento
Compendiator della mia vita ! in breve
Il destin di me decider deve !...
(prende il lume e solleva le cortine dell' alcova, in cui vedesi Cecilia immersa nel sonno)
Veh ! quanto è bella ! or provo
Al mirarla, una gioia interminata !

Ed io sento che, amato da costei,
Purificarmi ancor forse potrei...
Ma che dico? follie... vane illusioni!...
Ogni senso d'amor nel petto ascoso
Deve restarsi muto, -
Gonzales all'infamia è omai venduto!...

(s' appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un grido)

CEC. Ciel!... chi s' appressa!...
GON. Non temer, fanciulla.
Qual' ara sacra mi sarai.
CEC. Ma come
Venisti in queste soglie
Nel cuore della notte?
GON. Amor possente
Mi condusse.
CEC. Che dici? troppo impura
T' uscì dal labbro orribile parola.
GON. Amore il labbro non profana...
CEC. Iniquo!
GON. Ascolta...
CEC. Va, t' invola;
Ogni tua voce suona a me funesta.
Vanne, insensato! *(va per chiamare)*
GON. Per pietà, t'arresta!
(supplice) Donna, tu forse l' unica
Eri che il mio destino
Coll' amor tuo divino
Poteva a me cangiar.
Oh, cedi! e se di sangue
Questa mia mano gronda,
Sol tu, puoi farla monda,
Le macchie cancellar!
CEC. *(con indignazione)*
E tu chi sei che ardisci,

Audace avventuriero,
Ravvolto nel mistero
A me d' amor parlar ?...
Oh! vanne, fuggi involati,
Io di spregiarti ho il dritto,
Se pensi col delitto
La fede mia macchiar!... (*va verso la porta*)

GON. Pietà, Cecilia!... ascoltami,
Per te divampo...

CEC. Aita! (*chiamando*)

GON. Silenzio!... o posso perderti,
O donna!...

CEC. No, la vita
Potrai rapirmi, o barbaro,
L' onor giammai!... Olà!
Eterno Iddio difendimi (*cadendo in ginocchio*)
Da sì nefando amor.

GON. Non più!... l' impongo!... seguimi...,
(*per afferrarla*)

CEC. Invano!...

(*mentre Gonzales alza la destra per afferrarla una freccia entra dalla finestra, e ferisce Gonzales alla mano*)

GON. Oh rio dolor!... (*gettando un grido*)
Sono ferito!...

(*va alla finestra e scarica la pistola; grido d' allarmi interno*)

CEC. Oh giubilo!
La freccia di Pery!... (*guard. la freccia*)

GON. (*con intenzione*)
Ma non gioire, altri angeli
Qui veglian su' tuoi dì.

SCENA OTTAVA

Detti. **Don Alvaro** accorrendo nel mezzo; poi **Ruy** ed **Alonso**, con Avventurieri, indi **Don Antonio** seguito da uomini d'armi, donne della colonia, servi con torcie accese; poscia **Pery** dalla finestra, in fine **Pedro**.

ALV. Quali grida!... qual colpo!...

CEC. *(slanciandosi nelle sue braccia)* Io sono salva!
ALV. Tu qui Gonzales! *(snudando la spada)*
(gli Avventurieri entrano colla spada alla mano preceduti da Ruy e Alonso)
GON. Miei fedeli!... sia
Costei strappata alle sue braccia.
ALV. *(proteggendo Cecilia col suo corpo)* Indietro!...
ANT. *(slanciandosi nel mezzo)*
Indietro tutti! oppur la vostra spada
Piantar dovrete nel mio sen!
(pausa poi agli avventurieri) Ma come?
(Pery apparisce dalla finestra)
In queste soglie? chi vi trasse? e qual
Ragion possente?... su parlate, il voglio!
Or qui fra voi un traditor si cela!
PERY Se nol ravvisi... io tel dirò. *(nel mezzo)*
TUTTI *(meno gli avventurieri e Gonzales)* Lo svela.
PERY *(avanzandosi e mostrando Gonzales)*
Vedi quel volto livido
Di rabbia e di terrore?...
Ei china gli occhi... miralo,
È desso il traditore...
Un giorno amico ed ospite
La fede ti giurava,
Poi la rivolta il barbaro
E l' onta seminava.
Tentò perfin tua figlia
Col palpito abborrito...
Ed io lo volli uccidere,
Lo volli... e fu ferito!
Guardate tutti!... il sangue
Gli stilla dalla mano. *(afferrandolo)*
GON. Tu menti!... *(confuso)*
TUTTI È ver!
PERY Nasconderlo
A me tu cerchi invano!

ANT. Dio che intesi!... nel mio tetto
Tale sfregio... tale insulto!...
Ma restar non puote inulto,
Sangue e pianto costerà...
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!
GON. (*da sè*) L'indomato e cieco affetto,
In me sorge più gigante;
Il mio sdegno in tale istante
Più ritegno omai non ha.
Se il mio nome è maledetto
Più tremendo diverrà).
CEC. (*da sè*) (Ah! perchè, perchè nel petto
Freme l'anima agitata,
Se un prodigio m' ha salvata
Dalla tanta sua viltà?
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)
PERY (*da sè*) L'ira atroce che ho nel petto
Fèa convulsa la mia mano;
Ma non sempre sull' insano
La mia freccia fallirà...
Che da tutti è maledetto
Chi tradisce l'amistà!)
ALV. (*da sè*) L'ira ultrice che ho nel petto
Fan di me truce governo;
S' ei cadesse nell' inferno,
L'odio mio lo colpirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)
CORO DI AVVENTURIERI., RUY *ed* ALO. (*a Gonzales*)
Non temer, fin che protetto
Sei dal forte avventuriero,
Anche il tuo nemico altero
La cervice piegherà.
E fia scudo al maledetto
De' suoi fidi l'amistà!

CORO DI PORTOGHESI *(a Don Antonio)*
Portoghese, nel tuo tetto
Seminâr l' infamia e l' onta;
Ma de' tuoi la spada è pronta
Che i ribaldi punirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

(odesi un suono interno improvviso e fragoroso d' istrumenti selvaggi. Tutti rimangono interdetti ed atterriti)

TUTTI Chi s' appressa?... Qual fragor!...

PEDRO *(entrando ansante a Don Antonio)*
L'indian fa siepe al tuo castello intorno.

TUTTI In qual momento!

(movimento di terrore fra gli Avventurieri)

GON. *(a tutti)* E a che temer costoro,
Se qui sono fra voi? diam tregua all'ire
Formino gli odii tutti un odio solo,
E sicuri sarem che l' empia guerra
Ricaccerem sotterra!

TUTTI All' armi!... all'armi!... all'armi!...

GON. *(a parte agli Avventurieri)*
E non rinunzio all'alto mio progetto.

TUTTI Vile indiano, trema, trema!
Per te venne l'ora estrema!
Il tuo dardo senza punta
Nella polve striscerà.
Dell' eccidio l' ora è giunta,
Guai chi sente la pietà!

DONNE All'ardita impresa assunta
Fido ognuno resterà:
Salve, o prodi, l'ora è giunta,
La vittoria in man vi stà!

(Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le armi. Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il soccorso del cielo. - Cade la tela).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta il campo degli Aimorè, sul limitare di una foresta, ed a poca distanza dal castello, che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi. Alcune donne medicano i feriti, spremono frutti e versano da bere nel *coco* ai guerrieri della tribù. — Questi preparano ed aguzzano freccie, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di fogliami di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge nn fumo aromatico. I fanciulli corrono da uu lato all'altro, e prestano aiuto alle donne. A sinistra presso un grand'albero sta **Cecilia** prigioniera, essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè la custodiscono.

CORO DI AIMORÈ

PARTE I. Aspra crudel, terribil
Fu l'implacabil guerra.
PARTE II. Coperta di cadaveri
Rosseggia ancor la terra.
PARTE I. Nell'aure ancor echeggiano
I nostri maracà. (1)
Di questi dardi al sibilo
Il sol si oscurerà.
TUTTI (*adunandosi*)
Ma per l'empio Portoghese
Più speranza omai non v'è:
Tremi, tremi quel che offese
La tribù degli Aimorè.
Di costui cadrà atterrato
Sterminato

(1) Le *inubie* e i *maracà* sono strumenti bellici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia. Molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque. Questi strumenti si trovano fabbricati dal sig. Maldura in Milano.

Ogni servo ed ogni sgherro,
Fuoco e ferro!...
Ferro e fuoco, lo giuriamo
Quelle torri struggerà;
Fino il vino che mesciamo
Diman sangue diverrà.
Di colui cadrà atterrato
Sterminato
Ogni asilo ed ogni loco,
Ferro e foco!...

(si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliscono e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi alla tenda).

SCENA SECONDA

Il **Cacico** della Tribù e Detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto di due pelli di tapir, che gli servono di manto. Un gran cocar di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimorè, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

CAC. *(dall' alto della sua tenda)*
Canto di guerra alla mia tenda intorno.
È canto di vittoria,
Che del nemico fiaccherà la boria!
Degli Aimorè nel campo
Fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo.
(avansandosi)
Dov' è la prigioniera,
La figlia dell' Idalgo portoghese?
CORO Vedila, è dessa!
CEC. Qual momento!
CAC. *(sollevando il velo)* Cielo!...
Che veggo io mai... e quale

Prodigio di bellezza la natura
In lei trasfuse!...
CORO Ma la donna altera
Stirpe è dei bianchi; cader deve!
(*si avventano verso Cecilia alzando le clave*)
CAC. (*frapponendosi con violenza* Indietro...
Guai a chi osasse sollevar la mano!...
Strapparla al braccio mio,
Non lo vorrebbe... nol saprebbe Dio!
(*con dolcezza a Cecilia*)
Giovinetta, nello sguardo
Hai un ciel d'amore accolto:
Nel tuo bianco e mesto volto
Non traspare che virtù.
Che se a caso amica sorte,
Or ti trasse a me vicina,
Schiava no, bensì regina
Tu sarai della tribù.
CEC. (*da sè*) (Oh! il pietoso sentimento
Che in costui si generò,
Di mio padre è un pio lamento
Ch' entro il cor gli penetrò).

SCENA TERZA.

Detti. Un drappello d'Aimorè che conducono **Pery** prigioniero. Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco che tiene appeso dietro le spalle.

CAC. Qual rumore!
CORO S' appressa un prigioniero.
CAC. Un indiano!
CEC. (Pery!)
PERY (*scorgendo Cecilia*) È salva... oh gioia!)
CAC. Non m'inganno! costui mi sembra il fido
Dell' odïato portoghese... o prodi,
Chi di voi ebbe il merto
Di vincer la tigre del deserto?

CORO Niuno l' ebbe ria fortuna...
Solo il trasse prigioniero,
Chè l' impavido guerriero
Come un demone pugnò.
Ma lorquando la sua freccia,
Come turbine di guerra
Sibilava... ei cadde a terra;
Fu il destin che lo domò.
CEC. (Generoso!)
CAC. (*a Pery*) Or bene insano,
Qual pensier, funesto arcano
Verso noi ti sospingea?
PERY Un' eterna unica idea! (*cupamente*)
CAC. La rivela, e ancor salvarti
Potria forse, o Guarany...
PERY Venni quì per trucidarti,
Ma la sorte mi tradì!
CAC., CORO Sciagurato, e tu non sai
Ch' or tu sfidi il punto estremo!
PERY Non mi cale!
CAC. E tu morrai.
PERY Su, colpite non vi temo. (*fieramente*)
(*Gli Aimorè fanno per scagliarsi su di lui, ma il Cacico si frappone*)
CAC. No, fermate!... consumato
Non è pure il sacro rito,
Pria che l'empio sia svenato
Esser deve appien compito.
Poscia l' uomo maledetto
Sarà pasto del banchetto
Agli anzian della tribù!
CEC. Non lo dir... cessa... non più!
CAC. Ma dimmi... qual mestizia, (*a Cecilia*)
O donna, si ti accôra,
Se il bacio tuo può rendergli
Fin bella l' ultim' ora?

Se voglio io stesso eleggerti
A sposa della morte,
Onde il rigor gli temperi
Della fatal sua sorte?

PERY M' irridi pur... ma intrepido
Tu mi vedrai morir.

CAC. Il so; d' amor nell' estasi,
Morte sarà gioir.

CORO Non più; l' indugio tronchisi,
Con essa ei dèe morir!

CEC. Pietà di lui!... Deh!... salvalo,
O mi vedrai perir!

CAC. Orsù, tosto preparisi (*ai suoi*)
Pel grande sagrifizio;
E canti e ridde onorino
Il nume a noi propizio...

CERIMONIA-BALLO

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltelli d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo fra poco sarà infitto il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo: riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. In questo punto il Cacico conducendo Cecilia per la mano e seguito dalle quattro guardie, scende dal trono e facendo un mezzo circo sul proscenio s'avvia verso il fondo del campo. Le danzanti in diagonale s'inchinano al suo passaggio. Le inubie e i maracà risuonano con gran frastuono, e i guerrieri Aimorè sfilano dinnanzi a Pery, sfidandolo per ischerno con gesto selvaggio. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di *lettiga* di forma assai bizzarra.

CAC. (*dall' alto della sua tenda*)
Cessâr le esequie. Tu gentil reina,
(*scendendo ed avvicinandosi a Cecilia*)

Qual' è tra noi costume,
Concedi la suprema ora felice
D' un posseduto amor!

(con ironia)

Un tuo bacio e un amplesso
Infondano al suo cor gioia sì viva
Che morir gli sia grato
Nella dolcezza di sapersi amato.

(agli altri)

Or si ritragga ognuno...

(a Pery e Cecilia)

E mentre il passo estremo omai s'appresta,
Veglieremo su voi nella foresta.

(Dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono meno Cecilia e Pery)

SCENA QUARTA

Pery e **Cecilia** soli.

CEC. *(slanciandosi a lui)*
Ebben, che fu del caro padre?

PERY Desso
È già salvo, ti calma.

CEC. Oh! gioia!... cento
Grazie ti rendo.... ed or fuggi, se il puoi.

PERY Giammai! il fato mio
Qui m' incatena; rimaner degg' io!

CEC. Deh! non sprezzar sì altiera
La sorte che t' aspetta,
L' atroce lor vendetta
Si sfreneria su te...

PERY I giorni miei non curo
Che importa il viver mio?
Nè uomini, nè Dio,
Saranno inciampo a me!
Figlio quale son io
Della foresta... non pavento il fato!

CEC. Ma tu vaneggi!
PERY Se ti sembro insano
A' miei disegni t' opporresti invano.
CEC. Se m' ami, deh! sì fiero
Non favellarmi, o mio fedel, ten prego
Chè se il destin severo
Mi niegasse salvarti in tal momento,
Di duol morirei, in cor lo sento!
(pausa)
PERY Perchè di meste lagrime
Vai tu bagnando il ciglio?
Vicino a te; bell'angelo,
Non so temer periglio:
Sul fato mio non piangere,
Deh! frena i tuoi sospir;
Lasciami, o Dio, deh! lasciami
Al fianco tuo morir!
CEC. Che dici?... Ah! non ripetere
Questa fatal parola!
Salvar t' vo'; quest' ultima
Speranza mi consola:
Col sangue mio dei barbari
Si placherà il furor;
Io resto qui, tu involati,
T' affido il genitor.
PERY Con la mia morte io salvo
Il genitore e te. *(cupo)*
CEC. Strano mistero è questo
Deh! lo palesa a me!...
PERY Ma non anco comprendesti
Qual de' tuoi saria lo scempio?
CEC. Ciel!... che parli!... che dicesti?...
PERY Che a me solo qui s'aspetta
Di punire e strugger l' empio.
CEC. Oh! Pery non proseguire
Deh! ti serba all' amor mio.

PERY Taci...
CEC. Io t' amo !...
PERY Ah ! no, non dirlo...
Giunse l' ora di morir!

CORO D'AIMORÈ (*interno*)
Morte !... Morte !... il traditor
Dal Cacico fu dannato,
Sia trafitto, sia sbranato,
Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh, le tigri, sei perduto
Più salvarti non potrò!
Che mai facesti?

PERY Qui temuto
Gli assassini attenderò!
(*trangugiando non visto da Cecilia, un veleno rinchiuso in un grano di cocco, che tiene appeso al collo*).
Tutto è finito! oh, mio
Dolce sogno d' amor!
Franger mi sento il cor!
Cecilia addio! (*esaltandosi*)
Oh, mia capanna! oh, fertili
Valli peterne, addio...
Deh! raccogliete l' ultimo
Sospir del labbro mio!
E poi che sento spegnersi
La vita dentro il cor,
L' arco temuto infrangasi
Perfin del genitor.
(*bacia il suo arco e lo spezza*)

CEC. (*fra sè*) Oh! ciel, pietà deh! prendati
Di quel sì fido cor!

CORO D' AIMORÈ (*interno*)
Sia trafitto, sia sbranato
Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh! cielo, che vedi
Quest' ora funesta,

L' orrenda tempesta
Sol puoi diradar.
L' affanno che l' alma
Già tutto m' assale
Coll' ansia mortale
Mi lacera il cor.

PERY Un nume m' ispira
Mi rende più forte,
Ho in petto la morte,
Ma non so tremar.
Di fronte la vedo,
La guardo, la sfido,
E tutto derido
Col forte mio cor!

SCENA QUINTA

Detti; e il **Cacico** seguito da tutta la tribù degli Aimorè.

CAC. *(ai suoi che fanno per avventarsi su Pery)*
Fine all' ira... or si compia il sacro rito.
(Il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il Cacico li trattiene)
Sol per mia mano ei dèe restar colpito.
Ma pria prostrati al suolo
Il Dio degli Aimorè tutti imploriamo,
E la vittima a lui pregando offriamo.
(tutti meno il Cacico, Cecilia e Pery, s'inginocchiano.

CAC. *(levando al cielo le mani)*
O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
Là tua fedel tribù...

CORO O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CAC. Dal trono tuo discendi
Nume del ciel possente,
Che pari al ciel risplendi
Sulla fedel tua gente;
Scendi e le piante scuotansi,
Tremi commosso il suol,
L' onda s' arresti e il fulmine
Rattenga a mezzo il vol.
Di questo breve amor,
Il fuoco struggitor...
CORO Offriamo a te !...
CAC. Il sangue del guerrier
Caduto prigionier...
CORO Offriamo a te !.
CAC. L' estremo suo desir,
L' estremo suo sospir...
CORO Offriamo a te !...
CAC *e* CORO (*alzandosi*)
O Dio degli Aimorè,
Il giusto tuo furor
Placato sarà ;
Sull'ara sacra a te
Il vile, il traditor
Spento cadrà.
PERY (*da sè*) Il destino non temo,
Per lei, per lei sol fremo...
Ma invano... ahimè !...
CEC. (*da sè*) Gran Dio del ciel, che adoro
Speme ed aita imploro
Solo da te !

SCENA SESTA.

Detti ; **Don Alvaro, Don Antonio** seguito da un drappello di Portoghesi.

CORO Ei pera alfin...
PERY (*con disprezzo*) Colpite...
(*si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile*)

CAC. Che fia?...

CORO Sorpresi siamo...

(si ritraggono tutti sulla sinistra aggruppandosi dietro il Cacico)

CEC. e PERY *(rifuggiandosi dal lato destro)*

Oh! dolce speme!...

CORO *(con urlo selvaggio)*

All'armi!... all' armi!...

(Don Antonio seguito da un drappello di Portoghesi apparisce in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno una scarica di freccie, i portoghesi un' altra di fucili, il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi che lo conducono via)

CEC. *(slanciandosi fra le braccia di Don Antonio)*

Ah! padre!...

Salva per te son io!...

ANT. No: t' ha salvata Iddio.

(I portoghesi parte inseguono gl' indiani, parte restano sulla scena. - Quadro generale. - Cala la tela).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

I sotterranei del castello rischiarati da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rozza porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ruy, **Alonso** e Coro di Avventurieri, indi **Gonzales**.

CORO Nè torna ancora?...
ALO. Attendere
Non vi sia grave; ei solo
Salvarci può dal barbaro
Fato che a noi sovrasta.
CORO Pur ch' egli in tempo giungere
Possa...
RUY Fia presto al volo
Più che una freccia o un' aquila:
Lo conoscete e basta.
ALO. Dal vecchio idalgo intanto
Nulla temer dobbiamo;
Pochi a lui fidi restano,
E contro lui noi siamo.
CORO A morte ei ci dannava...
GON. (*presentandosi sulla porta di mezzo*)
Ed ei morir dovrà!
TUTTI Gonzales...
GON. Io che nunzio
Vi son di libertà.
(*indi volgendosi ad Alonso*)
Quai nuove hai tu?...
ALO. Trafitto
Alvaro cadde...

GON. Il so...
ALO. Nuovo tentar conflitto
L'idalgo omai non può.
GON. Sta ben; Cecilia?...
ALO. Incolume
Qui tratta fu...
GON. E Pery?
ALO. Il tutelar suo demone
A morte lo rapì.
GON. Ma ben per poco!... Al piede mio l' infame
Cader dovrà...
(Indi volgendosi agli Avventurieri che lo circondano)
M' udite or tutti: desto
Dallo stupor d' un impensato assalto
Sorge più fiero l' indiano e giura
In suo furor, pei numi suoi vendetta;
A voi tutti rapita ogni speranza
Saria, se a patti col nemico or ora
Io venuto non fossi.
TUTTI E che mai vuole?
GON. Che le porte gli s' aprano,
E vivo o morto in suo poter sia tratto
Il signor del castello...
TUTTI Opra infame c' impone... *(fra loro)*
GON. E che?... Esitate?... Preferite or dunque
Per l' idalgo morir, che, se distrutto
Fosse nemico, vosti
Capi alla scure dannerebbe?...
TUTTI *(dopo breve esitanza)* Teco
Legati siamo in una sorte istessa:
Imponi; obbediremo.
GON. Unica e sola
Io vuo' salvar Cecilia; all' amor mio
Questa diletta conservar vogl' io.
In quest ora suprema piu forte
Nel mio petto l' amor si ridesta;

I perigli disprezzo e la morte
Per quel fiore gentil di beltà.
Se la sorte a me un giorno funesta
L' ha rapita all' ardente desìo,
Nè l' inferno, nè il mondo, nè Dio
Dal mio seno strapparla potrà.

RUY e ALO. (*al Coro*)
Ad armarci corriam — si ridesti il furor...
Non ci freni pietà... — non ci arresti timor...

GON. Sull' iniquo Pery — cada il colpo primier,
Ch' io lo vegga al mio piè — moribondo cader...
Sul tiranno oppressor — che a morir ci dannò,
L' onta atroce a punir — io con voi piomberò.

TUTTI Sì, l' idalgo oppressor — da noi vinto cadrà
E l' oltraggio crudel — vendicato sarà.

GON. Io di coraggio — darò l'esempio,
Voi mi seguite...

TUTTI Noi tutti ti seguiamo...

GON. Morte all' idalgo...

TUTTI Sì, morte all' empio...
(*si avventano verso l'uscio di mezzo*)

SCENA SECONDA.

Don Antonio si presenta con **Pedro** sulla porta a destra.

ANT. No, traditori... La codarda trama
M' è nota, ed in mia mano tutti vi tengo.
(*a Pedro che eseguisce*)
Quell'uscio chiudi e qui mi lascia: io solo
Basto a punir costoro.

SCENA TERZA.

Pery e detto.

PERY (*entrando per la porta di mezzo*)
Signor...

ANT. Pery!... Scampato
Dal veleno sei tu?...

La mia signora
Di vivere m' impose
E volai nella selva e a prodigiose
Erbe, la cui virtude è a me sol nota.
Chiesi e ottenni la vita.
ANT. Fuggi or dunque, se il puoi...
PERY Fuggir?
ANT. Fra poco
Fia distrutto il castello; ai tuoi ritorna
E vivi, o amico, e sii felice; a noi
Speranza altra non resta
Che una morte onorata...
PERY E il braccio mio.
ANT. Che parli?...
PERY Uno di voi salvar poss' io...
Sul cupo torrente - che cinge il castello
Quest' uscio conduce. - *(accenna l' uscio a sinistra)*
ANT. Lo so: ma che intendi?
PERY Varcare l'abisso... -
ANT. Tu invano il pretendi...
PERY Un nume m' inspira; - varcarlo potrò.
ANT. Ma come?...
PERY Una trave - gettare ho potuto
Da questa alla sponda - contraria...
ANT. E tu vuoi?
PERY Sul mobile ponte - con uno di voi
Fuggire...
ANT. Impossibile!...
PERY *(risoluto)* Ad altri, a me no.
ANT. Va dunque... addio... fuggi...
PERY Signore...
ANT. Che chiedi?
PERY Un' ultima grazia...
ANT. Favella...
PERY Concedi
Ch' io salvi Cecilia...

ANT. (*con subita gioia*) Ah! cielo!
PERY Per essa
Lo scampo ho cercato - non certo per me;
Morrò se tal grazia - mi neghi.
ANT. Concessa
Non fora dal padre - ad altri che a te...
Ma il ciel lo vieta: agl' idoli
Culto tu presti e onore,
A un Dio verace ed unico
È sacro il nostro core.
PERY Che intendo?... E tale ostacolo
Sol si frappone?... Gl' idoli
Dei Guarany rinnego;
Alla tua fede iniziami,
Prostrato al suol ten prego.
(*s' inginocchia*)
ANT. (*levando gli occhi al cielo e quasi inspirato*)
Gran Dio, che tutto regoli,
Che tutto intendi e vedi,
La grazia tua benefica
A quest' eroe concedi.
(*ponendo le mani sul eapo di Pery*)
Qui per la santa Trïade
Io crïstian t' appello;
È questo il tuo battesimo,
O prode mio fratello.
(*traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce*)
Su questa croce or giurami
Serbarti fido ognor
Al Dio che in te rigenera
Con la sua fede il cor.
PERY Su questa croce io giuro
Serbarmi fido ognor
Al Dio che in me rigenera
Con la sua fede il cor. (*si alza*)

SCENA QUARTA.

Cecilia e Detti.

CEC. *(accorrendo frettolosa ed agitata)*
Padre...
ANT. Mia figlia...
CEC. All' ultima
Ora siam giunti...
ANT. Iddio
Salva ti vuol...
CEC. Fra gli angeli
Sarò tra poco anch' io.
Degli Aimorè s' appressano
Le turbe irate, e rugge
Dei traditor la rabbia
Che tutto avvampa e strugge.
ANT. No, m' odi, un raggio splendere
Vide Pery di fede;
Degli avi nostri all' unico
Nume ei si prostra e crede.
CEC. Fia vero?...
ANT. A lui, Cecilia,
Io ti confido...
CEC. E vuoi
ANT. Ch' ei ti conduca in braccio
Ai miei congiunti e tuoi.
CEC. Che sento?... Ed io dividermi
Da te dovrei?... No, mai!...
Con te giurai di vivere,
Con te morir giurai.
Non è, non è possibile
Che al fianco tuo mi tolga;
La stessa tomba accolga
La figlia e il genitor.
ANT. No, mia diletta; toglierti
Voglio al supplizio estremo,

E poi sfidare impavido
Il mio destin supremo.
(*supplichevole*)
Vivi e la mia memoria
Conserva ognor nel petto,
Del tuo figliale affetto
Mai non si spenga il fior.

PERY Deh! mia signora arrenditi
Al genitore, a Dio;
Vieni, mi segui, involati,
Torna al tuo suol natio.
Schiavo fedele ed umile
Ognor m' avrai tel giuro;
Rigenerato e puro
Io ti consacro il cor.

GON. *e* CORO DI AVVEN. (*di dentro a destra più vicino*)
Sia dischiuso il varco alfine.
Sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ (*di dentro dal fondo più vicino*)
Omai più non ha confine
Di noi liberi il furor!...

ANT. Fcco l' ora del cimento!...

PERY (*con impeto d' ira*)
Nè schiacciarli or può il mio piè!

ANT. (*a Cec.*) Fu... fuggi...

CEC. (*abbracciando strettamente il padre*)
In tal momento
Non mi separo da te.

ANT. Pel tuo Dio, pel nostro affetto
Io ten prego...

PERY (*a Cecilia*) Vieni...

CEC. (*come sopra*) Ah! no.
Qui la morte io teco aspetto,
Al tuo fianco io cadrò.

ANT. (*divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in tono solenne:*)

Di strapparla dal mio seno
Io t' impongo...
PERY (*eseguisce*) Andiam...
CEC. Gran Dio,
Tu m'assisti!... In me vièn meno
Ogni forza!... (*vacilla*)
ANT. (*la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia di Pery, dicendogli:*) Fuggi...
PERY (*sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a sinistra*) Addio!...

SCENA QUINTA

Conzales, Avventurieri **Ruy, Alonso** e **Don Antonio.**

GON. (*atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena nel momento che Pery e Cecilia fuggono, grida:*)
Ferma, olà...
ANT. (*ponendosi avanti l'uscio a sinistra*)
No: è tardi!...
GON. Oh rabbia!...
Costui muoja...
ANT. (*avvicinandosi al pilastro, su cui è la face*)
Un sol di voi
Non uscirà di quì: morrò, ma meco
Tutti morir dovete!...
TUTTI Che!... come?...
ANT. Or lo vedrete.
(*stacca dal pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere, si ode un' orribile detonazione e la scena intera si precipita*).

SCENA ULTIMA.

Si vede da lungi il campo degli Aimorè a sopra una collina **Cecilia,** che alla catastrofe del castello cade in ginocchio sorretta da **Pery,** che le additta il cielo. — Quadro génerale. — Cala la tela.

FINE.